

Presidio dei professori: "Non siamo più disposti a sopportare"

Pubblicato: Lunedì 29 Ottobre 2012

✖ Insegnanti in stato di agitazione. **Domani, martedì 30 ottobre**, si ritroveranno per un **presidio davanti alla sede dell'Ufficio scolastico provinciale in via Copelli a Varese** (ex Provveditorato). Docenti **dell'istituto Montale di Tradate e dell'Isis Stein di Gavirate** hanno già annunciato la propria partecipazione ma altri ci saranno per protestare **contro la proposta di innalzare a 24 le ore di lavoro in classe**, senza considerare, sostengono i professori, che a ogni ora frontale corrisponde un'altra di preparazione o correzione o organizzazione del lavoro o incontro con i genitori. **Si contesta il metodo (un aumento di ore senza corrispettivo economico) ma anche il merito perchè ci si è limitati alla valutazione delle attività svolte all'interno della scuola.**

Dopo la presa di posizione ufficiale del **corpo docente del liceo Grassi di Saronno**, di quello **dell'istituto Montale di Tradate**, arriva anche il comunicato redatto dagli **insegnanti dell'Isis Stein**, riuniti questo pomeriggio in assemblea sindacale: « Probabilmente la nostra categoria professionale è l'unica alla quale possa essere fatta questa richiesta – **si legge nel comunicato dello Stein** – forse perché il ministro ha ritenuto di poter contare sull'appoggio dell'opinione pubblica, su una mancanza di unità all'interno della classe docente, su una debolezza e divisione dell'universo sindacale portato avanti con successo dai precedenti governi, sulla mancanza di qualsiasi forma di protesta nell'ultimo decennio, e questo nonostante i reiterati tagli indiscriminati subiti negli ultimi anni che hanno indebolito e impoverito la scuola statale. **Tutto questo dimostra un palese disprezzo del quotidiano lavoro dei docenti** (che evidentemente non hanno come fine ultimo il guadagno!), ed una conseguente svalutazione dello stesso. **Vogliamo rispetto per la nostra professionalità**, come il ministro dovrebbe guadagnarsi il nostro dimostrando veramente di voler aiutare la scuola. Questo significa anche rivendicare ciò che ci è dovuto: gli scatti di anzianità bloccati per sei anni, l'indennità di vacanza contrattuale cancellata di un colpo, ed il rinnovo del contratto (vacante da 3 bienni), come succede per ogni categoria lavorativa che si rispetti, ma rinviato di colpo al 2015 per tutti i dipendenti statali. **Vogliamo una scuola che funzioni**, con i mezzi necessari per formare adeguatamente i cittadini del futuro (perché questo facciamo!), senza dover regalare mezzi e ore di lavoro.

Vogliamo lavorare in strutture sicure, a norma (e non in classi di 30 o più alunni dove non è possibile neanche spostarsi o avere in caso di pericolo, un'evacuazione in sicurezza). Non vogliamo dover cercare un'altra aula tutte le volte che dobbiamo effettuare una verifica perché nelle nostre non c'è spazio; non vogliamo essere costretti ad ospitare alunni rimasti senza insegnante (perché in malattia), ma che non è possibile sostituire perché le cattedre sono state portate tutte a 18 ore e non esistono più le ore a disposizione che permettevano le sostituzioni dei colleghi assenti: questo è il risultato della "razionalizzazione" delle risorse e del personale fatta senza pensare che tutto ciò va a scapito dell'insegnamento, degli alunni, delle "eccellenze" che si vorrebbero mettere in

evidenza. **Si continuano a "tagliare" posti di lavoro, e adesso manca il personale, docente e non, in tutte le scuole.** Il problema dei **lavoratori "fannulloni" c'è, come in tutti gli ambiti lavorativi**, ma bisogna affrontarlo con decisione ed intelligenza, cioè facendo pagare solo gli interessati, e non tutti indiscriminatamente! È poi offensivo e mortificante che un Ministro dell'Istruzione e l'intero Consiglio dei Ministri lascino intendere al Parlamento e soprattutto alla pubblica opinione che il lavoro dei docenti in Italia si limiti alle sole ore di insegnamento in aula. La grande maggioranza dei docenti svolge la professione con impegno e passione per un numero di ore che annualmente ammonta a circa 1700, delle quali poco meno di un terzo è riservato alle attività didattiche d'aula.

La proposta del ministro, a nostro parere anticostituzionale, indipendentemente dal ritiro della stessa, è offensiva e ci ha spinti a reagire: non siamo più disposti a sopportare!>

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it